

L'altra Sardegna

Periodico mensile della CGIL regionale
Confederazione Generale Italiana del Lavoro



Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. 70%
CNS/AC - Cagliari

Registrazione n. 611 del 29.01.1988
Tribunale di Cagliari

Nuova serie
Anno Quarto Numero 6
Settembre/Ottobre 2010

La Finanziaria? «Solo tagli e centralismo»

Troppi poteri alla Programmazione, depotenziati gli altri assessorati e gli enti locali

di Enzo Costa*

La Giunta regionale si appresta a presentare il disegno di legge finanziaria per il 2011. Dai documenti che ci sono stati consegnati, nel primo e unico incontro che fino a questo momento si è tenuto, appaiono chiare due considerazioni. La prima è che siamo in presenza di una manovra che decide di accettare passivamente i tagli comunicati dal Governo e si prepara a rinunciare a circa 113 milioni di euro di entrate rispetto all'anno prima. La seconda considerazione, direttamente legata alla prima, è che le minori entrate contabilizzate producono tagli alle risorse di tutti gli assessorati fatta eccezione per quello alla Programmazione: in questo caso, infatti, vengono attribuite risorse in aumento sino a circa 293 milioni di euro. L'impressione è che si stia compiendo una ulteriore scelta di accentramento da parte dell'assessorato alla Programmazione a danno degli altri, che si troveranno nella condizione, non solo di non poter spendere, ma di dover ridurre le attività svolte l'anno precedente.

L'altro soggetto che viene completamente ignorato è il sistema degli enti locali che, a fronte di una progressiva riduzione delle risorse trasferite dalla Regione e dallo Stato, non appare coinvolto nelle scelte sullo sviluppo e neppure nella gestione degli interventi decisi. Un esempio concreto di questa logica politica, è la delibera 32/52 del 15 settembre 2010. In attuazione dell'articolo 5, comma 1 della Finanziaria 2009, questa delibera dà l'avvio all'utilizzo del fondo di quattrocento milioni costituito proprio presso l'assessorato alla programmazione. Che casualità, sempre lo stesso assessorato. La spesa prevista è di cento milioni all'anno dal 2011 al 2013, 70 milioni nel 2014 e 30 nel 2010. Una ingente quantità di risorse, che verranno spese nelle varie province sulla base di ciò che c'è scritto nella delibera di Giunta. Questo significa che gli unici processi di sviluppo locale finanziati e attivabili, saranno decisi e gestiti dal Centro regionale di programmazione e vedranno il Bic Sardegna come soggetto attuatore. La delibera 32/52 identifica i progetti da sviluppare in tutti i territori provinciali:

- progetto di sviluppo locale in Marmilla per 15 milioni di euro in tre anni;
- centro multifunzionale nautica, piattaforma tecnologica europea a Olbia per 15 milioni in quattro anni;
- progetto nord ovest: valorizzazione della fascia costiera di Sorso attraverso interventi di infrastrutturazione a supporto delle attività produttive e del turismo, interventi di viabilità ad Alghero per 9 milioni di euro in tre anni;
- progetto sviluppo locale nell'area vasta di Cagliari su tre direttrici: Molentargius, Saline e



Poetto per 20 milioni di euro in 4 anni; Campus naturale universitario per 5 milioni e 250 mila euro in due anni; Smart business factory - centro di supporto alle start up innovative per 6 milioni di euro in tre anni;

- infrastrutture e servizi per lo sviluppo del turismo attivo nell'area costiera oristanese per 15 milioni di euro in tre anni;
- infrastrutturazione area industriale Portovesme per risparmio ed efficienza energetica per 20 milioni di euro in tre anni;
- interventi integrati a favore del sistema delle piccole imprese nel settore della nautica e della pasta fresca in Ogliastra per 15 milioni di euro in tre anni;

ALL'INTERNO

pag. **3** Scuola e istruzione:
la protesta continua

pag. **4** La rivolta degli Immigrati
al Cpa di Elmas

pag. **7** L'intervento di Tonino Piludu
sul ruolo del Crel

- valorizzazione delle attività produttive, culturali, sportive e ricreative al fine di potenziare la competitività delle piccole e medie imprese a Nuoro per 15 milioni di euro in tre anni.

Tutte le scelte sono state deliberate senza sviluppare nessun confronto locale ma utilizzando il collaudato metodo di calare dall'alto progettualità e gestione. In questa impostazione gli enti locali vengono coinvolti con un ruolo subordinato, sia nella fase di programmazione che in quella attuativa, anche quando si tratta di politiche che hanno diretta attinenza con le loro competenze. All'accusa di scarsa democrazia si potrà sempre rispondere con un tour regionale nelle otto province sarde, coinvolgendo, come sempre a cose fatte, i partenariati locali e raccogliendo, magari, applausi e grande risalto mediatico.

A questo punto, al presidente Cappellacci giro tre domande: Perché la Regione non affida la gestione dei progetti al sistema degli enti locali, riservandosi il potere di indirizzo e di controllo? Che fine hanno fatto gli impegni assunti nel protocollo del 4 di giugno se il disegno di legge Finanziaria recepisce passivamente tutti i tagli e di fatto prevede impegni di spesa al ribasso rispetto a una situazione che richiederebbe investimenti e scelte strategiche? Una legge finanziaria di pura difensiva e senza certezza di entrate è quello che oggi serve alla Sardegna?

*segretario generale